

Decorare chiese a Cencelle: l'uso della scultura nella fase altomedievale

Francesca Romana Stasolla*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 247-249

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.739

ABSTRACT: *Ornate churches in Cencelle: The use of sculpture in the early medieval period*

In memory of Maria Cataldi are presented some early medieval sculptures from the initial phase of the city. These are used for the decoration of urban churches and then reused in various ways, in the Romanesque phases of the town. Just this reuse has allowed the transmission, in Italy, of this first, large nucleus of urban early medieval sculptures entirely from an archaeological excavation. This set of sculptures is ascribed to the pontificates of the popes Leo IV (847-855) and Benedict III (855-858), and therefore represents the terminal phase of early medieval sculptural production.

KEY WORDS: Medieval Archaeology, early medieval sculpture, history of the Church, Latium, Early Middle Age

Essere medievisti in terra etrusca non è cosa semplice. In realtà, etruscologi e medievisti si trovano spesso ad analizzare gli stessi siti, non infrequentemente al netto della romanizzazione, e a confrontarsi con fenomeni non troppo divergenti, per la tendenza del popolamento medievale al recupero di luoghi. Resta il fatto però che l'Etruria, e specialmente l'Etruria meridionale, tende a vedere il medioevo più in ciò che resta in alzato che in ciò che resta da scavare. A questo concorre certamente un considerevole conservatorismo dei centri storici, affrontabili più con gli strumenti dell'archeologia dell'architettura che con quella dello scavo archeologico, non fosse altro per i vincoli imposti dalla continuità di vita.

Essere medievisti in terra etrusca significa incontrarsi e scontrarsi sempre, inevitabilmente, con gli Etruschi, e venire a patti con essi, e con loro dialogare sotto il profilo scientifico. Può non essere sempre facile trovare ascolto, in una terra dove, anche sotto il profilo mediatico, gli Etruschi dominano e dove, nel caso di Cencelle, le ripartizioni amministrative attuali hanno posto il sito archeologico in un territorio che non gli appartiene storicamente, nel comune di Tarquinia e non di Civitavecchia. In questo contesto, incontrare Mariolina Cataldi come funzionario preposto alla tutela del sito è significato avviare un percorso di scambio e di comunicazione che ha finalmente integrato Cencelle nel territorio e nei programmi stessi della Soprintendenza. Una donna intelligente e discreta, una studiosa attenta e puntuale ma rispettosa delle competenze, una funzionaria profondamente conscia del proprio ruolo, e di lavorare in un territorio non semplice, che ha at-

tivato ogni sinergia con la nostra équipe presente sul posto. Il che ci ha consentito di sentirci non ospiti, ma parte del territorio Etruria.

La scelta di dedicarle un breve flash sulla scultura altomedievale viene da un episodio lontano, dalla richiesta creare sulla sommità della collina di Cencelle una struttura lignea gradata destinata ad accogliere eventi per oltre un centinaio di persone, di fatto occupando gran parte dell'area di scavo. Estremamente preoccupata, chiesi ed ottenni un sopralluogo nel giro di qualche giorno al funzionario della Soprintendenza per i Beni Architettonici, e chiesi a Mariolina di essere presente. Non fu semplice per lei liberarsi da una serie di impegni, ma venne. Come sempre discreta, manifestò tutta la sua fermezza, ed ottenne immediatamente l'abrogazione del progetto. Senza di lei, lo scavo di tanta parte della città non sarebbe proseguito e mai avremmo rinvenuto, tra l'altro, il ricco patrimonio di scultura legata al momento iniziale del sito, quando papa Leone IV, alla metà del IX secolo, nell'ambito del suo programma di consolidamento del papato nel territorio laziale decise di fondare un nuovo centro urbano nel *Patrimonium Tusciae*. Al momento della dedica del nuovo centro urbano, avvenuta secondo i canoni della ritualità imperiale, esistevano due chiese, una dedicata a S. Pietro, cattedrale urbana, ed una a S. Leone¹. È stata rinvenuta solo la prima, sulla sommità della città, oggetto di una grande ristrutturazione in età comunale, così che oggi la vediamo nella fase romanica, che ha però riutilizzato in vario modo parte degli arredi scultorei programmati da Leone IV e proseguiti al tempo del suo immediato successore, Benedetto III².

Fra gli oltre cento pezzi di scultura, variamente ritagliata e riusata fino al tardo medioevo, alcuni assumono significato particolare nella ricostruzione dell'assetto interno della chiesa, un'aula di culto a pianta basilicale ed a tre navate³. Doveva infatti essere dotata di una recinzione presbiteriale realizzata nella parte bassa mediante un sistema di pilastri e lastre decorate (figg. 1-2) e nella parte più alta da almeno una pergola. Si tratta di un modello noto nell'alto Lazio, come ad esempio nel caso della chiesa di S. Leone a

¹ F.R. Stasolla, *Leopoli-Cencelle. Il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012; L. Ermini Pani, M.C. Somma, F.R. Stasolla, *Forma e vita di una città medievale*, Spoleto 2024.

² Per la riorganizzazione romanica: M.C. Somma, F.R. Stasolla, *Città fondata e "rifondata": Leopoli-Cencelle*, in P. Galetti (ed.), *"Fondare" tra antichità e medioevo* (Atti Convegno Bologna 2015), Spoleto 2016, 27-43.

³ F.R. Stasolla, *Arredi scultorei altomedievali dalla chiesa di S. Pietro di Leopoli-Cencelle*, in R.M. Carra Bonacasa, E. Vitale (edd.), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. IV*, Palermo 2018, 275-288.

* Università di Roma Sapienza - email: francescaromana.stasolla@uniroma1.it

Leprignano, e che si diffonde sulla scia del rinnovamento che avviene nelle chiese di Roma nella prima metà del IX secolo, quando le recinzioni liturgiche risalenti al periodo costantiniano vengono restaurate e rivisitate con ampia diffusione di colonnine dai caratteristici capitelli cubici⁴. Proprio le colonnine esagonali terminanti con capitelli cubici vengono dagli scavi di Cencelle. Si tratta di manufatti in tufo, che veniva intonacato in bianco per meglio armonizzarsi con il sottostante sistema di pilastrini e lastre, tutte invece in marmo⁵ (fig. 3). La parte interiore della recinzione era infatti realizzata con il classico sistema di incassi fra pilastrini e lastre, dei quali si è trovato un gran numero di elementi. La commistione fra materiale in marmo e materiale in pietra locale intonacata lascerebbe intendere il ricorso a botteghe locali e l'ampio uso di elementi di riuso, in una logica di recupero e risparmio che pare connotare l'organizzazione degli arredi, in palese controtendenza rispetto all'assetto monumentale del sito, di grande impatto paesaggistico ed evocativo della scelta del pontefice di estendere fino ai territori alto laziali la sua giurisdizione⁶. In realtà, soluzioni analoghe si riscontrano anche nelle vicine chiese di Corneto, che vedono ampio ricorso ad elementi di riuso, variamente congiunti⁷. La decorazione scultorea riguardava anche l'abside, il cui coronamento esterno era segnato da una fila di mensole decorate con semplici motivi di foglie di palma o di stilizzati alberi della vita (fig. 4). L'uso della scultura come codice parlante altomedievale, anche molto aulico, è confermato dalla cornice dell'imponente iscrizione che sormontava la porta principale della città, uno dei documenti scritti su pietra più imponenti dell'altomedioevo europeo.

⁴ Per una recente analisi degli esemplari altolaziali si rimanda a: E. Tosti, *Note sulla pergula e i frammenti marmorei altomedievali della chiesa di San Leone a Capena*, in *Liturgical Installations and Their Sculpture (4-15 C.)*, in XXVII International Scientific Symposium of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages, University of Zagreb (Atti Convegno Rab 2020), c.s. con bibliografia di riferimento.

⁵ Un primo riconoscimento dei resti di Cencelle è stato effettuato in: A. D'Alessandro, *I lapidei di Leopoli-Cencelle: cronologia e funzione di alcuni elementi provenienti dall'area della chiesa di San Pietro*, in NUME. VII Ciclo di Studi Medievali (Atti Convegno Firenze 2021), Firenze 2021, 384-388.

⁶ F.R. Stasolla, *Landscapes between the sea and the hills: an early medieval city in Toman Tuscia*, in *Mediterraneo Toscano. Paesaggi della Tuscia mediterranea fra tardoantico e altomedioevo (AD 400-1000)* (Atti Convegno Paganico 2019), c.s., con discussione del valore ideologico della città.

⁷ J. Raspi Serra, *Le diocesi dell'Alto Lazio. Corpus della scultura altomedievale*. VIII, Spoleto 1974.

Gran parte di questo materiale scultoreo altomedievale è stato rinvenuto riutilizzato come pavimento della chiesa romanica, nell'area della vasca battesimale, che utilizza le lastre e pilastrini marmorei, spesso nascondendone la faccia decorata.

Leone IV inaugura la città il 15 agosto 854 e muore nell'anno successivo, evidentemente senza aver portato a compimento tutte le sue opere. Sarà infatti sotto il pontificato del suo successore, Benedetto III, che verranno completati gli arredi architettonici degli edifici di culto, come testimoniato da un frammento di lastra lavorato sui due lati e che riporta in modo chiaro l'indicazione del nome di Benedetto con l'appellativo di papa.

Il proseguo dello scavo ha però evidenziato come la chiesa di Leone IV insistesse su un edificio di culto precedente, anch'esso dotato di decorazione scultorea e databile almeno per una fase alla fine dell'VIII secolo. L'elemento di identificazione cronologica è infatti dato proprio da frammenti di scultura rinvenuti al di sotto della preparazione pavimentale della cattedrale leonina. Tale chiesa doveva essere dotata di un ciborio che sormontava l'altare (e/o la vasca battesimale), come suggerito da un frammento di lastra con decorazione ad intreccio decrescente che doveva incorniciare una coppia di pavoni, dei quali rimane solo la coda dell'esemplare di sinistra (fig. 5). Inoltre, una serie di elementi attesta la presenza di una recinzione presbiteriale con motivi tipici della seconda metà dell'VIII secolo.

Andando a ritroso nel tempo, la scultura ci ha restituito anche un frammento piccolo ma prezioso, parte di un pilastrino di cattedra di scuola romana di VII secolo: è chiaramente antecedente la fondazione della città, ma la sua funzione, quello di sostegno di una cattedra episcopale, documenta in modo chiaro il trasferimento del vescovo di Civitavecchia nella nuova città⁸. Un atto che comporta lo spostamento reale delle funzioni della *civitas* – identificata a questa data dal suo vescovo – e dall'alto valore simbolico, il trasferimento appunto di quella cattedra che rappresentava il simbolo della dignità episcopale.

Si tratta di poche cose, e molto diverse, rispetto alla varietà e alla peculiarità degli interessi di Mariolina, ma credo sarebbe lieta di sapere che grazie a lei anche questa parte del patrimonio archeologico e della ricostruzione storica sono stati salvati.

⁸ F.R. Stasolla, *Prima di Leone IV: scultura altomedievale da Leopoli-Cencelle*, in S. Pedone, A. Paribeni (ed.), *"Di Bisanzio dire ciò che è passato, che passa e che sarà". Scritti in onore di Alessandra Guiglia*, Roma 2018, 545-552.



Fig. 1. Pilastrino altomedievale da Cencelle.



Fig. 2. Pluteo altomedievale da Cencelle.



Fig. 3. Pilastrino in tufo altomedievale da Cencelle.



Fig. 4. Mensola altomedievale da Cencelle.



Fig. 5. Elemento di ciborio altomedievale da Cencelle.

